Zeitschrift: Bündner Schulblatt = Bollettino scolastico grigione = Fegl scolastic grischun

Herausgeber: Lehrpersonen Graubünden

Band: 2 (1943)

Heft: 3

Buchbesprechung: Bücher

Autor: Br. / M.S. / Bornatico, Remo

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 04.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Das vollständige Kursprogramm kann bei den kantonalen Erziehungsdirektionen, bei den Schulausstellungen in Basel, Bern, Freiburg, Lausanne, Locarno, Neuenburg und Zürich sowie bei der Kursdirektion (Herrn Evéquoz, Erziehungssekretär des Kantons Wallis, in Sitten) bezogen werden, ebenso das für die Anmeldung notwendige Formular.

Die Anmeldungen sind bis spätestens 10. April 1943 der Erziehungsdirektion des Wohnkantons einzureichen. Für jede weitere Auskunft wende man sich an den Kursdirektor.

Es ergeht die freundliche Einladung an Lehrerinnen und Lehrer zum Besuche dieses interessanten Kurses. Sie werden viel Neues und Praktisches lernen und nebenbei noch schöne Wochen im Wallis und vor allem im sonnigen Sitten erleben.

Sitten, Februar 1943.

Bücher

„Vom Keimen der Samen" von Dr. P. Müller, Chur. Erschienen im Verlag P. Haupt, Bern, als „Schweizer Realbogen". Preis 50 Rappen.

Von allen Wundern der Natur wäre es eines der größten, wenn die Weizenkörner in den Pharaonengräbern nach mehrtausendjährigem Schlummer zum Keimen gebracht werden könnten, wie in der Literatur dann und wann zu lesen war. Nun, dieses Wunder besteht nicht! Die Weizenkörner sind im Verkohlungsprozeß abgestorben. Aber wir haben es selber erprobt, daß zirka zwanzigjähriges Getreide noch zu neuem Leben erwachte. Und dies ist immer noch wunderbar genug, ja die Keimung an sich ist es und wirkt ergreifend nicht nur auf ältere, besinnliche Menschen, sondern auch auf die Jugend. Versuche mit diesem keimenden Leben vermögen unsere Schulstuben mit neuem Leben zu füllen, wenn wir nach der Anleitung von Dr. Müller arbeiten. Noch stehen auch unsern Landschulen einige Wochen für botanische Versuche zur Verfügung. Was dabei an allgemeinen naturkundlichen Kenntnissen neben der Steigerung des Gefühles der Ehrfurcht abfällt, ist nicht zu verachten. Kurz gesagt, wir wüßten kaum einen Zweig der Naturkunde zu nennen, dessen Pflege jungen Leuten so viel

Freude und Belehrung bieten kann als eben diese besinnliche Arbeit mit den kleinen Gefäßen des schlummernden Lebens. Der Verfasser der hübschen Schrift ist sozusagen Spezialist in Fragen der Samenverbreitung und -keimung. Er belehrt uns über den Bau des Samens, über Samenruhe, Keimungsbereitschaft, Altern der Samen, Samenkontrolle usf. Die beschriebenen Versuche sind fast ohne Ausnahme leicht auszuführen. *Br.*

„Von der Verwahrlosung unserer Sprache", von Prof. Dr. Wilhelm Bruckner, Schriften des Schweizerischen Lehrervereins Nr. 21. 55 Seiten.

Die vorliegende Schrift ist nicht nur von Verantwortung getragen und vom Sprachgewissen diktiert, sie hat große Kenntnis zum Fundament und bringt eine reiche Fülle von Gedanken, Hinweisen und Beispielen. Holt der Verfasser auch häufig die Beispiele aus seinem Basler Dialekt, so geht die Arbeit doch alle Schweizer Lehrer an. Oder reicht das Interesse nur noch für den eigenen Dialekt, oder nicht einmal mehr für diesen? Dann wäre die Arbeit Bruckners doppelt nötig. Was über die Schülersprache, die Aküsprache, mangelndes Sprachgefühl, Mängel unserer Schrift mit Wärme, aber ohne Fanatismus, gesagt ist, läßt aufhorchen. Die Schrift Bruckners gibt dem Lehrer mehr als manche umfängliche, gelehrte Untersuchung sprachgeschichtlicher Natur. *M. S.*

La scuola grigione di Martin Schmid

("Die Bündner Schule", Verlag Oprecht, Zürich, 1942)

Martin Schmid, autore di conosciute e apprezzatissime raccolte di poesie (cito unicamente l'ultimo volume intitolato "Bergland", Neue Gedichte, 1938–1942), del "Calvenbuch" e altro, è direttore della Scuola magistrale cantonale dal 1927 in poi.

In questo suo nuovo volume di circa 160 pagine il nostro analizza la scuola popolare grigione, nonchè la suddetta scuola magistrale, dando un'idea precisa delle prospettive e delle mire delle stesse. Come dice l'autore nella prefazione, si tratta di esposizione realistica, critica e meditazione, che non hanno nulla a che vedere con il "romanticismo della montagna".

Il Grigione è un cantone di montagna e democratico per eccellenza. I peculiari avvenimenti storici, determinati in parte dalle diversità etniche e confessionali, la particolare situazione geografica e quindi economica, le varie correnti pedagogiche giunte fino a noi, costituirono la nostra scuola e ne forgiarono il suo carattere.

L'interesse comune delle Tre Leghe era la sicurezza contro l'Austria. La volontà, il desiderio della democrazia e della indipendenza, nati contemporaneamente in tutte le regioni delle Tre Leghe, tengono a battesimo la giovane repubblica retica. La base della stessa è il Comune giurisdizionale e territoriale, autonomo. La famiglia educa i suoi figli, il comune educa i giovani alla democrazia e alla libertà, mirando a Benedetto Fontana, l'eroe nazionale. L'autonomia comunale esiste tuttora ed è bene così, ma guai se si usa per coprire giuochi, tranelli e ingiustizie. Ci vuole assolutamente, anche in sede scolastica, un'autorità centrale che dia direttive e che esamini l'operato dei consigli scolastici. Federalismo e centralismo devono integrarsi a vicenda, garantendo una sana vita statale.

I centri scolastici del Medioevo sono i conventi. La Riforma favorisce la scuola laica e tende verso la scuola statale e popolare. Malgrado ciò, la scuola del diciasettesimo secolo è unilaterale, asciutta, rigida; non ha nessuna comprensione per l'alunno. Nel diciottesimo secolo il Grigioni vanta quattro repubbliche scolastiche veramente rinomate. Educavano al filantropismo, alla repubblica, alla libertà, al senso del dovere e della responsabilità. L'influsso dell'illuminismo e del cosmopolitismo si fa sentire. Alla fine del secolo regna l'atmosfera della Rivoluzione francese.

Il progetto della legge scolastica del 1794 è una perla nella storia della scuola grigione. Uno spirito colto e conscio della propria responsabilità, pienamente cosciente dei bisogni e delle aspirazioni del popolo, inneggia alla libertà e al dovere, esprimendo la sua totale fiducia nell'avvenire. Quel progetto è, per così dire, il padre della scuola popolare grigione.

Uomini colti e non privi di originalità, sempre eletti, associazioni scolastiche e culturali, la fondazione della Scuola cantonale e influssi pedagogici promossero e determinarono l'affermazione della nostra scuola.

Dopo il preciso e conciso istoriato della scuola grigione, ecco le difficoltà contro le quali essa deve e dovrà continuamente lottare: differenze etniche e linguistiche, confessionali, situazione geografica – p. es. altitudine s. l. m., frazioni lontane una dall'altra ecc. –, condizioni economiche – la proverbiale povertà dei comuni di montagna, che disgraziatamente conduce spesso allo spopolamento – e via dicendo.

I Romanci hanno quattro lingue scritte ossia letterarie, sebbene alla Scuola cantonale si distingua unicamente tra surselvano ed engadinese. Generalmente nelle scuola romancia si comincia già il terzo anno con l'insegnamento del tedesco.

Nella scuola secondaria l'insegnamento vien impartito in tedesco, mentre il romancio resta in programma quale semplice ramo Il problema dei testi si può dire risolto, perchè i Romanci ne vantano di quelli che possono benissimo concorrere con testi tedeschi del cantone, magari superandoli.

Il Grigioni Italiano vanta belle valli, ma registra disagi materiali ed emigrazione. Con l'insegnamento del tedesco quale lingua straniera s'incomincia il sesto o il settimo anno di scuola. I testi furono nel passato traduzioni e in buona parte lo sono ancora; altri vengono dal Ticino; i veri buoni testi grigionitaliani attendono d'essere compilati da personalità competenti.

La riorganizzazione della scuola secondaria segna un vero progresso. Ricordiamo che essa non deve preparare allo studio, ma alla vita, perchè è scuola popolare e deve prendere in considerazione i bisogni di chi lascerà definitivamente le aule scolastiche. I postulati del Grigioni Italiano sono noti: scuola elementare, due fino tre anni di scuola superiore con insegnamento di tedesco o due fino tre anni di scuola secondaria, un ginnasio grigionitaliano che prepari al Liceo (ultime classi del ginnasio) o alla Magistrale.

Le scuole di perfezionamento sono assolutamente necessarie, ma non devono accontentarsi di preparare ad una professione, bensì mirare all'uomo e al cittadino. L'insegnamento religioso e civico deve dare agli alunni la forza di superare le difficoltà della pubertà, di scongiurare i pericoli dell'osteria, del ballo, dell'inselvatichimento. Unire la gioventù, sia cattolica che riformata, diffondere la cultura popolare, legare il popolo alla natura, alla patria. Anche la campagna necessita di uomini intelligenti, attivi,

ricchi d'iniziativa e la scuola non deve mai sradicare dalla terra e allontanare dal popolo.

Nelle scuole superiori e secondarie, possibilmente, le ragazze dovrebbero avere un programma diverso da quello dei ragazzi. Le scuole femminili di perfezionamento devono venir prolungate e dichiarate obbligatorie; scuole d'economia domestica (sul tipo della "Frauenschule" di Coira o di quella di Ilanz) dovrebbero sorgere un po' ovunque. La donna deve essere innanzi tutto donna. Nessun ceto agricolo senza le contadine, nessuna cultura svizzera senza le donne svizzere.

Il maestro deve possibilmente stare al di sopra delle piccinerie comunali, per restando vicino al popolo, senza rinunciare ai suoi diritti, curandosi maggiormente della scuola. Purtroppo il salario non basta per tutto l'anno! Il docente dovrebbe seguire con interesse conferenze e corsi, perchè ha sempre bisogno d'incentivi e di stimulanti se non vuole arrugginire e invecchiare prima del tempo. I maestri di lingua romancia e italiana dovrebbero, appena assolto la Magistrale, fare una specie di tirocinio presso qualche buon insegnante. Alla pratica dovrebbero seguire studio e soggiorno all'estero.

Bello, importante, pieno di responsabilità il compito dell'ispettore scolastico. Egli non deve solo esaminare, ma ospitare, consigliare, seguire tutti i problemi e le faccende concernenti la scuola, le correnti pedagogiche, metodiche, igieniche, visitare molte scuole nel cantone e fuori, controllare l'operato delle autorità scolastiche, organizzare conferenze, serate famigliari, creare il buon contatto fra scuola e autorità, scuola e genitori e popolazione, difendere i diritti dei docenti, fare proposte e via scrivendo. Deve insomma essere una personalità nelle condizioni di potersi dedicare unicamente alla scuola. I sei ispettori cantonali si costituiranno in conferenza, alle volte convocheranno anche l'ispettrice dei lavori femminili, la direzione della Magistrale, personalità del mondo culturale per discutere i problemi più complicati ed assillanti, per prendere iniziative, per formulare proposte.

La Commissione dell'educazione andrebbe pure riorganizzata. Dovrebbe avere più influsso e più competenze.

La scuola grigione non è sinonimo di pace delle alpi e di dolce semplicità, ma neppure di primitività antigienica, vuota e triste.

Essa non ha nulla a che vedere né con le fiabe né con i ferri vecchi. I nostri scolari, alle volte molti, alle volte pochi, sono generalmente sani, per natura timidi e chiusi. Il docente deve educarli alla gioia, che vale più di tutti i provvedimenti igienici, non punto trascurabili neppure questi. La nostra scuola è piccola e vuota. Il maestro deve scoprire e vivere con i suoi alunni la nostra maestosa natura, godere la nostra aria saluberrima, il nostro sole, la nostra neve.

Non la vastità, ma la profondità dell'insegnamento conta. Coltivare lo spirito etnico e linguistico (anche i dialetti che sono la lingua del cuore), l'amore per l'umanità, la patria, la zolla, da cui nascerà il senso per la protezione della patria e della natura, l'amore per il buono ed il bello – quanto è necessaria l'educazione estetica! –, l'amore per il lavoro, il senso della responsabilità e del dovere, non è forse un compito grato?

L'autore passa in rassegna tutti i rami, senza dimenticare l'educazione fisica che è una necessità di prim'ordine, anche se non si deve mai perdere di vista il miraggio principale dell'educazione. Per quanto riguarda l'educazione religiosa poche lezioni non bastano. La casa e la scuola devono essere permeate dallo spirito religioso, sia protestante, sia cattolico. Galateo e gentilezza – l'esempio trascina anche gli scolari! – sono pure importantissimi per la comunità. Disciplina sì, ma mai castighi corporali che abbattono la dignità personale e nuociono anche all'insegnante-educatore. Meglio l'assoluta consequenza. San Giovanni Bosco, il grande Don Bosco, non ha forse costrutto il suo formidabile e meraviglioso edificio senza ira e senza castighi corporali?

Il nostro analizza, in seguito, le varie correnti pedagogiche, che lasciarono qualche traccia nel nostro cantone, soffermandosi in modo particolare sulle maggiori che da Comenius conducono a Pestalozzi e su fino a Herbart, Ziller e ai nostri giorni.

La Svizzera è un fatto naturale e morale, nonchè un dovere da compiere. Questo compito significa realizzazione della democrazia, ossia di una comunità che vuole essere libera e che postula giustizia politica, sociale, economica. Dove c'è giustizia c'è pure ordine. La Svizzera è un miracolo: i suoi figli devono essere educati per essa. Sarebbe ora che si pensasse seriamente ad una pedagogia svizzera; le direttive ci vengono dalla nostra storia ed essere

domani un popolo di maestri non sarebbe unicamente svizzero, ma anche umano e morale. Educhiamo uomini, nel miglior senso della parola.

La mia presentazione, che vorrebbe mettere in luce gli spiriti di questo nuovo volume dello Schmid, non dà e non poteva dare un' idea precisa della vastità, precisione e profondità dell'opera, che è senza dubbio una delle migliori del genere. Soprattutto non poteva dare nemmeno una pallida idea della bella e ricca lingua di cui si serve sempre il direttore della nostra Scuola magistrale. Ogni maestro grigione ed ogni amico della scuola si farà un dovere di leggere e rileggere attentamente questo volume.

Tarasp, 24 ottobre 1942.

Dr. Remo Bornatico

Mitteilungen des Vorstandes

I. Das Ergebnis der Abstimmung vom 21. Februar ist für die Lehrerschaft in doppelter Hinsicht verpflichtend.

Es verpflichtet uns zu Dank jenen 12 450 Bürgern gegenüber, die in Ausübung eines der schönsten Volksrechte ein wohlwollendes Bekenntnis zur Schule, zum Lehrer und zur Volksbildung abgelegt haben. Dank richten wir in erster Linie an unsere hohe Regierung, vor allem an unsern Erziehungschef, Herrn Dr. Planta, und an Herrn Regierungsrat Dr. Gadient als Finanzchef für ihre besondern Bemühungen. Dank schulden wir auch dem Großen Rat, allen politischen Parteien, allen Arbeiterorganisationen, dem Verein kantonaler Beamter und Angestellten, den Post- und Bahnangestellten, dem Gewerkschaftskartell und allen Zeitungsredaktionen unseres Kantons. Sie alle sind mit Wort und Tat für die Vorlage eingetreten. Gerade diese Einmütigkeit aller Parteien und Organisationen gehört zum Erfreulichsten an der Abstimmung vom 21. Februar 1943; denn sie hob von vornherein die Frage der Teuerungszulage an die Volksschullehrer aus der Sphäre des politischen Kampfes in diejenige der Kulturauf-